

Più di 14 milioni investiti in provincia per sostenere le attività turistiche e l'informazione

Il turismo progetto-chiave dei Gal

In prospettiva necessaria un'ancora maggiore integrazione tra i fondi a disposizione

L'esigenza di una programmazione strategica territoriale "unitaria", a livello provinciale, è sempre più avvertita. Sulla base della sua esperienza ricca di nuovo "capitale sociale" che, monitorato dall'Università di Padova, si sta affermando sul territorio, di questa esigenza si fa portavoce il presidente del Gal (Gruppo d'azione locale) Prealpi e Dolomiti, Alberto Peterle, presentando, con il collega Flaminio Da Deppo, presidente del Gal Alto Bellunese, i risultati dell'attività 2014-2020 sul versante dello sviluppo turistico da parte di questi organismi pubblico-privati.

A fare da vetrina a simile ricognizione, con lo sguardo già rivolto al futuro e alla nuova programmazione europea 2021-2027, Dolomiti Show lunedì 12 ottobre a Longarone Fiere, punto d'incontro e di verifica, nel segno dell'incertezza dominante, degli scenari che attendono il turismo bellunese nell'immediato, e in vista dei grandi eventi sportivi di Cortina 2021 e Cortina 2026: per i mondiali la parola d'ordine suggerita da Alessandro Benetton, presidente della Fondazione che li promuove, è la «flessibilità» organizzativa a cui ci si deve preparare; per le Olimpiadi il presidente della Provincia, Roberto Padrin, ha suonato il campanello d'allarme dal momento che le varianti dell'Anas di Cortina e Longarone stanno procedendo troppo lentamente tanto da fargli invocare un cambio di marcia nella gestione commissariale in capo all'Anas stessa.

«Il turismo sostenibile», ha spiegato Da Deppo a nome dei Gal, «è stato il nostro progetto-chiave», cioè lo snodo delle risorse a disposizione, con una serie di misure che hanno interessato le imprese turistiche, le infrastrutture

Le risorse per il turismo

Sono state molteplici negli ultimi anni le risorse destinate allo sviluppo del turismo bellunese (senza citare gli investimenti sulla mobilità stradale, ciclopeditoneale e ferroviaria, di cui il turismo chiaramente necessita).

28 milioni i fondi europei e regionali per l'ammmodernamento delle strutture ricettive (solo a Cortina si stanno ristrutturando ben 20 alberghi). I bandi sono stati gestiti dalla Regione.

14 milioni i finanziamenti messi in campo, con fondi europei, dai Gal (Gruppi di azione locale) Prealpi e Dolomiti nonché Alto Bellunese, con priorità alle imprese micro e piccole.

Oltre 5 milioni il budget del Piano di marketing territoriale per la provincia affidato dal Fondo dei Comuni confinanti a palazzo Piloni e alla Dmo Dolomiti.

244 mila euro è l'importo stanziato dal Fondo dei Comuni confinanti per l'ammmodernamento dei rifugi. Il bando è gestito dalla Regione insieme con quello per la banda larga satellitare nelle strutture d'alta quota (47 mila euro).

11,7 milioni è la dotazione del recente bando regionale per lo sviluppo e il potenziamento degli impianti di risalita aventi valenza strategica, incluse opere di difesa attiva e passiva. Sulla stessa direttrice altri finanziamenti da parte del Fondo dei Comuni confinanti con una decina di progetti in corso o ultimati.

di supporto, il recupero del patrimonio architettonico, le azioni di informazione. Per il turismo complessivamente inteso, il Gal Prealpi e Dolomiti ha gestito un budget di 6,7 milioni

coinvolgendo 42 aziende e creando una trentina di nuovi posti di lavoro. A sua volta il Gal Alto Bellunese ha messo a bando l'importo di 7,6 milioni finanziando così 88 progetti, metà dei

quali si riferiscono a B&B, alberghi e affittacamere, con 22 nuove imprese di cui 19 condotte da donne.

Coordinati nella discussione da Luca Dal Poz, direttore di Concommercio Belluno, che ha posto l'accento non solo sulla riqualificazione dell'offerta ma soprattutto sulla nuova dimensione del «fare turismo» dopo l'emergenza Covid, Peterle e Da Deppo si sono misurati anche con le prospettive future. Secondo Da Deppo, i Gal si sono conquistati sul campo i requisiti ottimali di soggetti attuatori delle politiche di sviluppo locale (tanto da accreditarsi anche quale strumento della Strategia nazionale per le aree interne, che interesserà prima il Comelico e poi l'Agordino).

Peterle, chiamando in causa le funzioni della Provincia montana alpina, qual è quella di Belluno, alla quale spetterebbe la «cura dello sviluppo strategico del territorio», ha prospettato la priorità di una «virtuosa collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati del territorio» con l'obiettivo di realizzare una piena «integrazione tra i diversi fondi di cui il Bellunese oggi ha la fortuna di giovare».

Il discorso vale per il turismo, ma la sfida è globale, toccando tutti i fili su cui si articola il tessuto economico provinciale.

M.B.